

Città di Pioltello

Elezioni amministrative 25 maggio 2014
Programma elettorale
del candidato Sindaco Mario De Gaspari

TERRITORIO E SOCIETÀ'



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

(Artt.71 e 73, comma 2° del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267)

AI CITTADINI DEL COMUNE DI PIOLTELLO

La lista dei candidati al Consiglio comunale e la collegata candidatura alla carica di Sindaco contraddistinta dal simbolo **“2 semicerchi eccentrici aperti sul lato destro, il primo di colore rosso e il secondo all’interno del primo di colore verde e un cerchio di colore giallo in primo piano interno ai semicerchi; il fondo è bianco e riporta nella parte alta la scritta in verde TERRITORIO E SOCIETA’ e nella parte inferiore in rosso la scritta Mario De Gaspari Sindaco”**

Qui di seguito espongono il proprio programma amministrativo per il quinquennio di carica degli organi del Comune di Pioltello.

**UN COMUNE APERTO, SENZA BARRIERE, CHE SIA LA CASA DEI CITTADINI
UNA CITTÀ PULITA IN TUTTI I SENSI, RESPONSABILE VERSO LE PERSONE
E CONSAPEVOLE DI ESSERE PARTE DI UN GRANDE PAESE**

Il ruolo dell’ente locale non può ridursi né alla cogestione di servizi privati né alla riproduzione standardizzata di funzioni delegate dal governo centrale e dalla regione. Il comune, comunità dei cittadini, è il soggetto che istituisce e promuove l’accesso ai servizi, alle opportunità, ai diritti sanciti dalla Costituzione per tutti i cittadini del suo territorio. Tanto più questo vale nella difficile transizione della crisi economica, tanto più difficile da affrontare in presenza di un patto di stabilità che condiziona la possibilità stessa di investire risorse e favorire la crescita dell’economia.

Non c’è pezzo del territorio nazionale che non ricada sotto l’amministrazione di un comune: in questa elementare considerazione è inscritta la funzione nazionale del comune, rappresentante dei cittadini e al tempo stesso organo decentrato del governo nazionale.

UNA CITTÀ CHE EDUCA LE POLITICHE SCOLASTICHE E GIOVANILI

Oggi occorre garantire maggiori opportunità alle famiglie e ai ragazzi aumentando l'impegno dell'amministrazione per "ammortizzare" le ricadute sulle famiglie e sull'infanzia dei tagli nazionali alle politiche sociali e all'istruzione, rafforzando quelle azioni integrate tra l'amministrazione, la scuola, il volontariato, l'associazionismo.

I recenti provvedimenti governativi sulla scuola hanno ridotto fortemente le risorse finanziarie della scuola. Anziché investire in una scuola di qualità, i governi di questi anni hanno operato tagli indiscriminati su tutti gli ordini di scuola impoverendo l'offerta formativa.

In questo contesto il Comune può svolgere una politica di sostegno e collaborazione con il sistema formativo e le istituzioni scolastiche del territorio mettendo a loro disposizione risorse umane culturali, finanziamenti, progetti e attività, in collaborazione con tutte le agenzie educative, per la programmazione territoriale dell'offerta formativa.

In quest'ottica va riconfermato il Piano per il diritto allo studio a supporto e per l'ampliamento dell'offerta formativa e per consentire un tempo scuola più ricco e articolato. Nell'ambito di tale Piano bisognerà inserire anche quelle attività che, in collaborazione con le associazioni che si occupano della legalità e della lotta alla cultura del crimine e del malaffare, saranno ritenute utili per garantire ai nostri ragazzi percorsi formativi continuativi e non episodici su questi temi.

L'aspetto che ci preme sottolineare è la competenza della nostra amministrazione per quanto riguarda il supporto ad attività specificatamente formative, fruibili in una logica di rete che consenta alla scuola di avere il territorio come risorsa educativa e al territorio di considerare la scuola come interlocutore e ricchezza con cui collaborare per realizzare la Pioltello che educa, promuove e non emargina.

Naturalmente il Piano per il diritto allo studio dovrà potenziare tutti i servizi connessi al sistema dell'istruzione: dalla mensa ai libri di testo, dal sostegno degli alunni disabili all'integrazione degli alunni provenienti dal mondo, dal pre e post scuola, alle integrazioni didattiche anche in termini di qualità.

Il servizio mensa è un momento fondamentale per i bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze che devono trovare non solo pasti sani ed equilibrati dal punto di vista nutrizionale (ci mancherebbe altro!) ma devono educarsi al gusto, alla varietà dei cibi e imparare ad apprezzare la tradizione culturale italiana e aprirsi alla ricchezza di altre culture. L'appalto dovrà considerare tutto questo e garantire una qualità costante, pur tenendo conto dei vincoli economici.

Le politiche scolastiche e giovanili del nostro Comune devono corrispondere a principi di valorizzazione delle diversità e di inclusione da attuarsi attraverso interventi propositivi, in un'ottica positiva e che miri a consolidare le identità piuttosto che attraverso modalità contenitive e repressive del disagio.

Rafforzare l'identità di genere, italiana e d'origine delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi deve essere il principio ispiratore di ogni proposta, perché solo in questo modo si può agire per accompagnare la crescita di cittadini consapevoli dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Ogni storia deve trovare modo di esprimersi, essere accolta e rielaborata dalla comunità per l'arricchimento culturale di tutti.

Un primo obiettivo consiste nel mettere in rete le scuole e tutte le associazioni e gruppi di volontariato per unificare e arricchire di competenze e iniziative i diversi quartieri del Comune.

Ogni intervento deve avere il contributo di tutte le realtà coinvolte negli interventi destinati a bambini/e e ragazzi/e: in primo luogo la scuola, sia attraverso contatti istituzionali, sia attraverso consultazioni, tavoli di lavoro con insegnanti, genitori e poi anche ragazzi/e; contatti da rafforzare, quando presenti, o da costituire.

Il Comune deve prevedere la possibilità di promuovere o sostenere la messa in rete delle competenze presenti nelle scuole, delle buone prassi, di tutte le iniziative che si sono dimostrate

efficaci e di proporre e organizzare, congiuntamente con tutte le componenti, corsi di formazione e di sostegno al lavoro educativo di scuola e famiglia.

Primaria è l'Educazione alla cittadinanza, intesa come educazione alla legalità, all'intercultura, alla cultura dell'accoglienza: l'educazione alla legalità passa attraverso incontri con chi ha esperienze da raccontare e da far conoscere, ma anche attraverso progetti che coinvolgano gli studenti sia in una fase teorica di conoscenza, sia in seguito in fasi propositive e poi attuative. Solo in questo modo gli incontri non resteranno episodi, certamente arricchenti, ma isolati e senza ricadute nella loro vita personale e sociale. Sappiamo che in passato vi sono state ottime esperienze in questo senso e che coloro che le hanno promosse e organizzate hanno acquisito competenze per riproporle attualizzate.

Il raccordo delle scuole del territorio deve comprendere la Consulta Stranieri, intesa come raccoglitrice di idee e progetti, che deve riunirsi con tempi più ravvicinati costituendo così un vero gruppo di lavoro per poter poi coordinare scuola e associazioni.

Potranno essere attivati corsi elementari di primo soccorso nelle scuole primarie e secondarie, partendo dall'idea che imparare a prendersi cura dell'altro rafforzi le capacità empatiche e l'idea della solidarietà. Anche questa attività non dovrebbe avere carattere episodico ma continuativo, con la partecipazione del gruppo di volontari della Croce Verde di Pioltello. Fondamentale è anche programmare con tempi di esecuzione chiari gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici per l'ottimizzazione delle risorse presenti sia come spazi sia come arredi: agibilità per i disabili, sicurezza degli edifici, vie di uscita di sicurezza, rafforzamento delle recinzioni e sistemi di sicurezza anti intrusione passivi e attivi.

Per i piccoli interventi di manutenzione ordinaria si propone di rafforzare il raccordo tra istituzioni scolastiche, Comune e Comitati dei genitori, sempre disponibili ad aiutare la scuola come è accaduto nell'esperienza dei genitori imbianchini. Inoltre sarebbe utile coinvolgere bambini/e e ragazzi/e nella cura della loro scuola e del territorio comunale attraverso la progettazione e l'attuazione di interventi estetici ma anche di cura e ripristino dell'esistente, in collaborazione con i genitori. In questo modo gli studenti potranno segnalare loro stessi le cose che non funzionano, ma anche essere gli artefici di opere di abbellimento (disegni, murales, giardini). Altre proposte, da sottoporre alle componenti interessate, possono già essere espresse sulla base dell'esperienza passata: corsi di cinema, teatro, musica e ballo, sport che potranno portare a incontri comuni ed esibizioni che costituiranno poi momenti di aggregazione per tutta la comunità; interventi di educazione all'affettività e alla sessualità che siano svolti in un arco pluriennale, a partire dall'ultimo anno della scuola primaria, perché siano un riferimento formativo e non solo informativo, sempre in collaborazione e in accordo con famiglie e insegnanti; va sostenuta la conoscenza e la collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Ogni iniziativa dovrà essere vista in una prospettiva a breve e a lungo termine. A breve termine perché i bisogni sono urgenti e devono trovare risposte il più possibile vicine nel tempo, a lungo termine perché il lavoro per essere davvero efficace e formativo e non episodico deve potersi svolgere in tempi che consentano una programmazione pluriennale.

In sintesi il programma si svolge attorno questi principali punti:

SICUREZZA interna ed esterna alle scuole

AGIBILITÀ E QUALITÀ FORMATIVA per tutti gli alunni

COMPETENZA attraverso la formazione che risponda alle esigenze espresse da insegnanti e genitori

SOCIALITÀ come apertura delle esperienze e degli edifici

COMUNICAZIONE e PARTECIPAZIONE di tutti all'identificazione e alla soluzione dei problemi, anche potenziando il collegamento informatico.

PIOLTELLO TECNHO GREEN

La casa

Se bloccare il consumo di suolo è fondamentale, in particolare ci riferiamo al Parco delle Cascine e all'ex area Sisas, altrettanto importante è usare bene il territorio che abbiamo. Utilizzo di suolo zero, recupero dell'esistente e soprattutto creazione di aree, servizi, condomini e quartieri il più possibile a impatto zero. Prendendo spunto da esperienze estere abbiamo intenzione di valutare migliorie all'esistente che consentano se non l'autosufficienza energetica, quasi. Sul versante dell'utilizzo delle energie naturali appare chiaro che investimenti nei quartieri più disagiati consentirebbero di allontanare i rischi di disagio dovuto ai tagli dei servizi (riscaldamento ed elettricità). Pensare a sistemi a pannelli solari e di geotermia per le aree del Satellite o di piazza Garibaldi potrebbe comportare la soluzione di molti problemi. Housing sociale, se non realizzato in conto oneri, autocostruzione e partecipazione progettuale, declinate in pratiche ecocompatibili, devono essere i pilastri di uno sviluppo che non prescinda dal territorio. È provato che investire in progetti di questo tipo comporta vantaggi notevoli in termini di sviluppo dell'economia e occupazionale, allontanando la crisi.

Il trasporto

Ci impegniamo a creare un sistema che possa garantire una mobilità diversificata sul territorio. Dalle esperienze già sperimentate pensiamo possa essere utile per la nostra città attivare e incrementare i servizi di car sharing e bike sharing. Ci impegneremo affinché le politiche della nostra città siano condivise anche dai comuni limitrofi in modo da garantire una mobilità integrata sovracomunale che faciliti i cittadini a prescindere dall'utilizzo delle vetture private. Incentivi al car pooling, anche a livello fiscale e di tassazione locale. Chi mette a disposizione la propria auto rende un servizio alla comunità; è giusto che ne tragga un piccolo beneficio. Per la riduzione delle emissioni ci impegniamo a costituire flotte di vetture ibride quando non del tutto elettriche. I servizi di bike sharing potrebbero essere proposti anche con mezzi a pedalata assistita in modo da favorire gli spostamenti fra le varie realtà di Pioltello (Limite, Seggiano, Pioltello, Malaspina). Ovviamente il nostro impegno è quello di completare la rete di piste ciclabili all'interno del nostro territorio, favorire il parcheggio organizzato delle biciclette all'interno dei condomini e creare veri e propri parcheggi bici nelle strade e nelle piazze della nostra città. Parcheggi che consentano la sosta in condizioni di sicurezza.

In prospettiva la riduzione delle emissioni deve anche passare dall'utilizzo di mezzi pubblici anch'essi ibridi o totalmente elettrici o addirittura di mezzi pubblici che utilizzino come combustibile materiali che diversamente andrebbero smaltiti (ad esempio olio esausto da cucina, questo consentirebbe a molti ristoranti e a tutti i cittadini di donare carburante alla città, anche in questo caso vorremmo pensare a delle agevolazioni fiscali per chi mettesse a disposizione i propri rifiuti)

L'utilizzo della tecnologia a disposizione per queste finalità ci consentirà di rendere la vita dei cittadini ancora più semplice attraverso un sistema integrato di informazioni sui mezzi a disposizione sul territorio e lo sviluppo di app per smartphone che consentano di avere tutte le informazioni possibili per effettuare al momento la scelta migliore fra i mezzi a disposizione (car sharing, bike sharing, mezzo pubblico e car pooling).

I servizi

Un uso mirato della tecnologia anche in questi casi è essenziale. L'Italia è il paese con più alto tasso di diffusione di smartphone. Favorire la comunicazione tramite strumenti di questo tipo consentirebbe un risparmio enorme di risorse economiche. Pensiamo solo alla spesa che ricade su un condominio ogni volta che un amministratore deve comunicare un'assemblea. Poterlo fare tramite sms, posta certificata, email semplice o tramite una app consentirebbe rilevanti risparmi.

Sempre in ottica di risparmio e maggiore efficienza dei servizi tutti i pagamenti nei confronti del comune potrebbero avvenire direttamente, anche se attraverso un trasferimento graduale, tramite smartphone, a partire dai biglietti dei servizi pubblici fino al pagamento di imposte e servizi comunali. La digitalizzazione dei servizi che abbiamo in mente consentirebbe di liberare maggiori risorse da dedicare al territorio e all'ascolto dei cittadini.

La diffusione di strumenti legati alle nuove tecnologie vogliamo che venga utilizzata anche per l'assistenza agli anziani, assistenza che deve diventare possibilità di socializzazione. Pensiamo anche solo all'importanza di poter organizzare tele-videoconferenze fra anziani non autosufficienti per giocare a carte fra di loro, o anche semplicemente per chiacchierare, oppure per fornire assistenza medica. È possibile inoltre coinvolgere le grandi realtà presenti sul territorio per favorire servizi a domicilio gratuiti a chi ha superato una certa età o si trova in condizioni di non autosufficienza. Vogliamo una gestione diretta dei servizi, mantenimento e potenziamento dei servizi sociali, puntando su qualità e adeguatezza, oltre al contenimento degli oneri a carico dei cittadini. Asili nido, farmacie comunali, servizi sociali e servizi destinati alla dignità e salute dei cittadini non devono essere privatizzati.

Pensiamo a un sistema di servizi dedicati ai soggetti più deboli, una maggiore attenzione alle esigenze di chi non è in grado di difendersi da solo. Pensiamo, come detto, all'abbattimento progressivo di tutte le barriere architettoniche per ogni tipo di disabilità, non solo quelle motorie, la cecità e la sordità ad esempio, a una costante attenzione da parte della macchina comunale alle richieste di aiuto e di intervento. Tramite utilizzo di app o grazie a una linea dedicata, anche di chat semplice, di collegamento con la polizia locale per garantire il pronto intervento in caso di vetture che ostacolano il cammino sui marciapiedi o di mezzi parcheggiati in stalli riservati a persone con disabilità. Tutti questi progetti possono essere attivati anche tramite partnership pubblico privato, sistemi di alleanze anche sovra-comunali e accesso a finanziamenti europei.

VIOLENZA DI GENERE, QUESTIONE FEMMINILE E DIRITTI UMANI

Il Comune può contribuire all'abbattimento delle barriere che ostacolano il perseguimento di un'effettiva uguaglianza di genere e affrontare sia a livello culturale che istituzionale i temi cruciali che, anche a livello nazionale, sono drammaticamente all'ordine del giorno: la violenza di genere, l'effettiva applicazione del diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, così come riconosciuto dalla legislazione vigente, troppo spesso messo in crisi anche dal dilagare dell'obiezione di coscienza, l'istituzione del registro per le dichiarazioni anticipate di trattamento, così come è avvenuto già in alcune città e province del Paese. Contributi sostanziali possono giungere dalle organizzazioni già attive sul territorio che hanno a riferimento le esperienze e le normative più avanzate a livello nazionale e internazionale, ma occorre altresì dispiegare energie e progettualità negli ambiti istituzionali dove il Comune può effettivamente incidere.

Non va dimenticato che il sindaco è autorità sanitaria a livello locale e che questa prerogativa non può essere mortificata e ridotta alla firma burocraticamente apposta ai certificati di trattamento sanitario obbligatorio. Un'interpretazione adeguata del ruolo può essere in determinati casi la chiave per risolvere situazioni critiche. La centralizzazione della direzione sanitaria, soprattutto in Lombardia, in capo alla Regione ha gravemente limitato l'operatività dei sindaci, restringendone le prerogative in ruoli meramente consultivi scarsamente efficaci. Molto però può essere fatto soprattutto se le amministrazioni comunali sapranno capitalizzare la spinta propulsiva proveniente dai movimenti attivi nel campo dei diritti. La conferenza dei sindaci a livello di Asl è solo uno degli ambiti in cui è possibile impegnarsi per l'applicazione dei diritti e per una legislazione più avanzata. Vi sono grandi questioni aperte, sia a livello locale che nazionale, che rimandano all'urgenza di rivedere un modello di sanità formalistico, incardinato essenzialmente sul costo delle prestazioni, troppo separato dalle emergenze sociali delle persone e del territorio. Pensiamo ad esempio alla crisi perenne in cui si trovano i consultori, alla scomparsa della medicina territoriale e all'inattuale separazione, disciplinare e di trattamento, tra la malattia, codificata dal punto di vista sanitario, e il

vasto campo del disagio sociale che ormai si estende a vere e proprie patologie e drammatiche sofferenze che spesso la società e le istituzioni faticano a riconoscere.

POLITICA TERRITORIALE

La gestione del territorio, assieme alla politica del bilancio, è il cuore dell'iniziativa dell'amministrazione comunale. Non a caso gli ultimi decenni sono stati caratterizzati, a livello nazionale, dall'uso sconsiderato del suolo come cassaforte di riserva delle finanze comunali.

L'esito di questa deriva è stato duplice: da un lato il territorio e il paesaggio del Paese sono sempre più degradati, da risorsa e giacimento primario sono diventati una delle principali emergenze nazionali che potrà essere affrontata solo utilizzando nuove e imponenti risorse. Dall'altro ha impoverito la competenza, la capacità d'azione e la creatività degli amministratori che per anni hanno salvato i bilanci e prodotto opere pubbliche semplicemente sfruttando il plusvalore immobiliare creato dall'edificabilità dei suoli. Che questo duplice effetto abbia grandemente contribuito all'aggravarsi della crisi economica del paese non fa che richiamare l'urgenza di una politica locale che sia effettivamente capace di coniugarsi con una visione globale.

L'asse portante di un programma davvero innovativo e al passo coi tempi non può dunque incardinarsi furbescamente nella sola parola d'ordine "stop al consumo di suolo". Il consumo di suolo a Pioltello è stato gravemente accelerato dal Pgt dell'amministrazione uscente. Quindi occorre fare qualche passo indietro, non solo arrestare il consumo di suolo. Alcune scelte vanno necessariamente riviste, utilizzando eventualmente il contenzioso giudiziario ove fosse necessario per far retrocedere supposti diritti immobiliari acquisiti.

Tra le principali operazioni da mettere sotto osservazione si segnalano l'edificabilità del Parco delle Cascine con lo stralcio di una parte considerevole di territorio dalla superficie del Parco stesso e l'edificabilità nell'area ex Sisas dove è a tutt'oggi in previsione, tra l'altro, la realizzazione di un grande centro commerciale (che sia sul territorio di Rodano poco importa, in quanto la scelta è frutto di un accordo di programma condiviso dai due comuni).

Per ragioni diverse l'intervento in entrambi questi contesti richiede un coordinamento sovracomunale, con Segrate il primo, con Rodano il secondo, che potrà trovare aiuto da un rinnovato impegno del Comune nell'ambito della città metropolitana.

Vi sono altre situazioni urbanistiche, derivanti da scelte inconsulte dell'amministrazione uscente, che saranno messe sotto particolare osservazione, avendo però cura di non creare disagio e danno a chi ha acquistato casa in quegli ambiti. Tra gli interventi urbanistici sensibili si segnalano: la lottizzazione di fronte alla stazione di Seggiano, una scelta non solo gravemente compromettente dell'assetto urbanistico dell'ambito, in quanto viene meno l'esistenza di un'area volano di proprietà pubblica che avrebbe potuto dare respiro e soluzione ai problemi di piazza Garibaldi, ma nata con motivazioni ambigue di stampo prettamente clientelare, sacrificando a un esito di mero tornaconto politico un importante patrimonio del comune. La lottizzazione di via Roma, ex Rotolito, le cui volumetrie sono state incrementate in misura spropositata solo per realizzare in conto oneri la caserma dei carabinieri, una scelta davvero sconsiderata se si pensa che il mutuo precedentemente acceso era pareggiato a bilancio dall'affitto dell'immobile al Ministero dell'Interno.

La trasformazione della destinazione d'uso dell'area ex Bica-Malaspina precedentemente destinata a terziario. Anche su questa scelta occorre tornare: si tratta di una scelta molto grave, soprattutto perché realizzata in assenza di reali contropartite sul piano della gestione territoriale. Sempre e solo volumetrie aggiuntive. Anche questa decisione andrà adeguatamente monitorata e possibilmente rivista per mettere un freno alla nuova produzione di diritti edificatori, che con la crisi in corso non fa che peggiorare l'incidenza del settore immobiliare sulla crisi stessa.

Non è affatto vero che per dare servizi alle persone occorre sacrificare il territorio. È questo che ci ha portato in questa crisi tremenda. Noi siamo parte dell'ambiente: avere cura dell'ambiente è avere cura delle persone che ci vivono. Costruire troppe case rovina l'economia oltretutto l'ambiente.

A Pioltello difenderemo il territorio e le persone che ci vivono. Avremo cura delle imprese che danno lavoro e renderemo dura la vita agli speculatori senza scrupoli.

Tra le scelte strategiche di carattere sovra comunale da perseguire la congiunzione tra il Parco delle Cave e il Parco delle Cascine, nella sua interezza, così come istituito originariamente negli atti comunali, provinciali e regionali nel 2001 e 2002.

Sarà ripresentata inoltre la proposta della creazione del Parco della Martesana, così come venne formulata inizialmente, intendendo il Parco come un macro territorio comprendente tutti i 27 comuni dell'area, governato da regole comuni, rispettose del paesaggio, dell'ambiente, in grado di organizzare in maniera utile il riuso delle aree dismesse e funzionali alla creazione programmata di un sistema di servizi a carattere sovra comunale. In altri termini sono i 27 comuni della Martesana che si costituiscono in Parco per darsi delle regole comuni, programmare assieme l'uso delle risorse territoriali e ottimizzare gli stanziamenti economici.

CENTRI STORICI DI PIOLTELLO E LIMITO CONTRASTARE LA DESERTIFICAZIONE

Il problema del traffico e dell'inquinamento ambientale nei centri storici, anche a Pioltello, soprattutto ora che sono in corso di realizzazione grandi opere infrastrutturali, è una emergenza assoluta. Ma lo è anche la desertificazione, la scomparsa delle attività economiche, lo svuotamento di funzioni. Occorre una politica capace di coniugare le esigenze di una popolazione residente, non più giovanissima e che vive con assiduità i ritmi propri del quartiere e la necessità di far rivivere i centri storici attraverso politiche innovative, capaci di introdurre nuove attività, di portare lavoro e vitalità nei centri storici stessi.

Nulla accade perché accade, occorrono progettualità, iniziativa e risorse. L'amministrazione si farà carico di un progetto capace di favorire l'imprenditorialità, soprattutto quella giovanile, e contemporaneamente la nascita di attività utili all'economia e alla socialità dei quartieri centrali. Verrà programmato l'acquisto di alcuni negozi sfitti, ammortizzando il mutuo attraverso le rate di un affitto a costi contenuti, a profitto zero, che saranno messi a disposizione di attività a carattere commerciale-artigianale. La ratio del progetto è l'impatto zero sul bilancio del Comune e la sostenibilità dell'affitto per il commerciante-artigiano: il Comune acquista attraverso un mutuo a lunghissima scadenza e mette a bando ad affitto che compensi le rate del mutuo. Ove il Comune disponesse, di anno in anno, di risorse aggiuntive potrebbe eventualmente procedere all'acquisto diretto dell'immobile e all'affitto secondo le medesime modalità. Esistono ormai numerosi negozi sfitti nei centri storici e questa può essere una soluzione fortemente innovativa, da sviluppare necessariamente anche attraverso una specifica ricerca su quali possano essere i settori merceologici e produttivi su cui focalizzare l'impegno dell'amministrazione comunale. Le esperienze da studiare non mancano, anche a Milano, dove alcune zone si stanno caratterizzando come veri e propri piccoli distretti tematici a carattere commerciale-artigianale.

Da ripensare nel suo insieme è il sistema viabilistico, in accordo con le associazioni commercianti, con le rappresentanze del quartiere e del sistema produttivo, comprese le definizioni delle zone a traffico limitato, soprattutto in considerazione dei problemi creati dai cantieri per le infrastrutture autostradali.

Anche la creazione di un diffuso sistema di parcheggi a pagamento non convince e andrà rivista secondo una logica di estrema semplificazione, evitando la creazione di problemi laddove non ve ne sono.

È evidente che il problema della desertificazione dei centri storici non può essere affrontato attraverso misure a forte impronta ideologica, come la chiusura generalizzata del traffico ad esempio, e nemmeno attraverso la logica dell'animazione con l'organizzazione di eventi più o meno occasionali. Una politica efficace comprende un insieme di misure, come quelle cui abbiamo accennato, coordinate in un progetto d'insieme sottoposto costantemente alla verifica d'efficacia.

IL MONDO È PERIFERIA. NON ARRENDERSI AL DEGRADO E ALLA MARGINALITÀ

Le periferie sono il vero scoglio della politica locale. Rimuovere il problema pensando a soluzioni salvifiche, del tipo abbattere tutto, non fa che aumentare il senso di frustrazione e disagio della popolazione residente. I problemi vanno affrontati e gestiti supportando con strumenti e risorse adeguati l'intraprendenza delle persone più responsabili e attive delle realtà condominiali e dei quartieri.

La comunità di riferimento su cui agire, anche per l'amministrazione comunale, deve essere il condominio, il luogo dove si crea un sistema differenziato di competenze e responsabilità oltreché il primario ambito di socializzazione per molte persone provenienti da mondi e culture diverse. I problemi delle nostre periferie sono di una gravità assoluta, anche se non dissimili da quelli presenti in molte aree periurbane del Paese. Problemi però, in certo senso aggravati, dalla polverizzazione della proprietà privata degli alloggi, questa sì caratteristica della nostra città, proprietà per lo più ipotecaria messa in crisi dalla grave contingenza economica di questi anni, ma essa stessa fattore di crisi del sistema creditizio.

Non è esagerato affermare che siamo di fronte ad una delle più drammatiche emergenze della contemporaneità che, se non sarà affrontata per tempo, rischia di disgregare le basi stesse della coesione sociale. Mutui che ormai valgono molto di più delle ipoteche, redditi miseri e una crescente disoccupazione soprattutto tra le fasce più povere della popolazione accrescono a dismisura il disagio abitativo, non solo nel senso che vi sono molte persone prive di un alloggio decente, ma anche nel senso che l'intero sistema proprietario e di appartenenza ad una rete civica è messo in crisi. Famiglie che non possono permettersi di pagare le spese condominiali, che sospendono la corresponsione delle rate del mutuo, famiglie che perderanno la casa e che ricadranno prima o poi nel perimetro dell'intervento dei servizi sociali: questa è la grande emergenza da fronteggiare prima che diventi esplosiva e incontenibile.

È un problema che un tempo si poteva considerare relegato all'ambito del privato e del diritto civile, ma che oggi va considerato come uno dei principali terreni di sfida delle amministrazioni comunali. Governare il disagio, tenere in pugno la situazione invertendo la tendenza degenerativa, censire, catalogare i problemi, formare figure leader nei condomini a rischio è una parte della nostra strategia. A questa modalità occorre però unire un'iniziativa più istituzionale che si dirami in una duplice direzione: offerta del patrocinio legale gratuito, per la gestione del contenzioso condominiale in forma collettiva, verso le banche ad esempio, e apertura di una grande questione nazionale sul tema casa in tutta la sua ampiezza, a partire dalla drammatica realtà abitativa che si è venuta a creare nella città di Pioltello.

Questa azione di carattere strategico va però affiancata da misure in grado di fronteggiare l'urgenza: l'utilizzo della ex caserma dei carabinieri, attraverso accordi con la provincia e senza escludere la possibilità di un'ordinanza sindacale, può essere una via per una soluzione innovativa e dignitosa del problema. Pioltello ha in questa materia una buona riserva di esperienze come ad esempio la gestione dello sgombero della comunità di don Corrado Fioravanti, che avvenne attraverso un progetto condiviso da diverse istituzioni.

A Pioltello in questi anni si è costruito tantissimo e molti nuovi interventi edificatori sono previsti dal PGT vigente, ma nulla è stato realizzato per soddisfare il bisogno abitativo che proviene dalla maggioranza dei cittadini pioltellesi. Cresce l'inventuto e cresce il fabbisogno di alloggi, inverando l'apparente paradosso della povertà nell'abbondanza. Il Contratto di Quartiere di via Roma, per contro, nonostante il cospicuo finanziamento ottenuto, è stato mal presidiato dal Comune, dalla Regione e dall'Aler: andrà riattivato con urgenza rimettendo in circolazione i cospicui finanziamenti che ad esso erano destinati.

Le nuove costruzioni saranno tutte a basso consumo energetico e unicamente destinate all'affitto e alla vendita a prezzi effettivamente calmierati, ovvero non parametrati a supposti valori di mercato

del tutto irrealistici. È un modello già sperimentato con successo in numerose aree metropolitane italiane e straniere e ha consentito di incrementare il numero di case di qualità a disposizione dei cittadini e di dotare di servizi qualificati i quartieri.

I QUARTIERI RECENTI. SAN FELICE E MALASPINA

Sarebbe irresponsabile sottostimare il problema dei quartieri cosiddetti autonomi, i villaggi. Negli ultimi decenni questi quartieri sono ormai diventati una caratteristica del sistema metropolitano milanese che, malgrado la loro diffusione, non ha ancora elaborato una efficace politica di inclusione. Le difficoltà, di ordine culturale prima ancora che finanziario, sono indubbie: dal fatto che a volte questi quartieri appartengano a più comuni, al fatto che sempre la loro nascita venga implicitamente intesa come un corpo estraneo alla città di riferimento. Non ultimo dal fatto che questi ambiti non essendo catalogabili né come centri storici né come periferie, possono essere relegati inconsapevolmente e colpevolmente dagli amministratori nella categoria dei non problemi. Le difficoltà presenti in questi quartieri a volte vengono via via superati grazie all'impegno civico dei nuovi abitanti che, insediandosi come collettività semiomogenea quasi contemporaneamente, tendono ad organizzarsi e a proporsi come comunità all'amministrazione comunale e al resto della città. Sono di aiuto spesso anche la giovane età degli abitanti, la presenza di molti bambini e comunque di un tasso di natalità superiore al resto della città.

La presenza dell'amministrazione comunale deve operare attraverso due direttrici: in primo luogo dare risposte alle esigenze concrete che normalmente sono consolidate ed espresse in maniera inequivocabile, interiorizzandone l'urgenza derivante non solo dalla mancanza di servizi di base che spesso caratterizza i quartieri, ma anche dal bisogno dei cittadini di sentirsi parte attiva di una comunità più estesa e storicamente preesistente. Contemporaneamente però, occorre attivare un sistema di attenzioni e di cure verso questi ambiti civici, considerandoli a pieno titolo componenti della collettività cittadina nel suo insieme.

Per quanto riguarda il quartiere Malaspina, la riqualificazione del trasporto pubblico e la realizzazione di collegamenti ciclopedonali soprattutto verso le scuole sono le urgenze più immediate cui sarà data risposta. Ma contestualmente va affrontato il problema dell'attivazione di uno spazio commerciale, su cui il Comune può svolgere un ruolo decisivo.

Riprenderemo altresì la proposta, che venne fatta dall'amministrazione di Pioltello sul finire degli anni '90 e che allora rimase senza risposta, di insediare una commissione permanente composta da rappresentanze dei cittadini dei quartieri che gravitano in ambiti sovra comunali e rappresentanze delle amministrazioni comunali interessate.

PIOLTELLO, LA LEGALITÀ, LA SICUREZZA SOCIALE, LA GIUSTIZIA

Il tema della legalità verrà affrontato su piani diversi, senza nascondere, anzi facendo emergere i problemi reali, in modo da favorire la presa di coscienza da parte della cittadinanza della dimensione effettiva della loro gravità. Oggi, in città, sono presenti in forma stabile, almeno tre gruppi economici sotto inchiesta da parte della magistratura per fatti di estrema gravità: l'impresa che gestisce i servizi di igiene urbana, il gruppo immobiliare Siano che detiene la proprietà della parte più consistente del Parco delle Cascine, il gruppo che fa capo a Green Holding che ha in carico a tutt'oggi l'area ex Sisas.

Si tratta, in tutti e tre i casi, di situazioni tutt'altro che irrilevanti, capaci di condizionare, come si è visto, non solo la serena convivenza della collettività, ma l'operato stesso dell'amministrazione comunale. Siccome una credibile politica per la legalità e la sicurezza inizia dalla credibilità di chi

questa politica la svolge e, dal momento che nei tre casi è direttamente coinvolta l'amministrazione comunale, queste situazioni verranno adeguatamente monitorate, anche sotto il profilo giuridico, anche al fine di recedere da accordi e concessioni pattuiti dall'amministrazione uscente.

Vi sono, ovviamente, altre situazioni che lasciano perplessi sotto il profilo della correttezza amministrativa. Anche in questi casi, per quanto non ancora toccati da interventi giudiziari, sarà messo in atto un severo controllo al fine di verificare l'adeguatezza degli accordi all'interesse della collettività e l'aderenza degli stessi ai principi di correttezza e legalità amministrativa. Pensiamo ad esempio al contratto in global service per la manutenzione strade, che ha costi esorbitanti, con ricadute pluriennali sul bilancio del Comune, che fa capo a un'impresa direttamente compromessa in altre indagini col sistema Sangalli.

Fatta pulizia nella casa comunale, l'azione verso la città non potrà che trarne giovamento. Associare l'azione sociale, per rimuovere le cause che danno origine al disagio e che creano il bacino di cultura della criminalità, all'intervento preventivo e repressivo con protagonisti diretti le forze dell'ordine è il cardine di una politica per la legalità davvero efficace. La legalità non può essere una vuota retorica, una norma senza contenuto, ma va intesa come un principio ispiratore di giustizia su cui gli amministratori pubblici sono chiamati in primo luogo ad essere di esempio.

La nuova amministrazione riattiverà in forme nuove il tavolo di lavoro sui quartieri, con gli amministratori di condominio, le aziende che gestiscono le utenze, le forze dell'ordine, i parroci, i funzionari dei vari uffici comunali e rappresentanze formali e informali dei diversi ambiti cittadini. L'abbandono di questa modalità di partecipazione e insieme di controllo e verifica sull'operato degli uffici è stato un gravissimo errore dell'amministrazione uscente. Riprendere in tempi rapidi una metodologia che tenga assieme senso della responsabilità e competenza dei cittadini interessati, urgenza degli interventi, verifica puntuale delle risposte del Comune in base ad accordi precisi è la strada maestra perché il Comune torni presto ad essere la casa dei cittadini. Va ribadito che questo metodo di lavoro è altresì il più efficace per verificare coi cittadini l'adeguatezza e la puntualità nel rispettare i patti presi di volta in volta coi cittadini stessi.

La sicurezza corrisponde al benessere degli abitanti della città. La sicurezza è l'altra faccia della partecipazione. Un'amministrazione efficiente, attenta ai bisogni dei cittadini e che conosce le dinamiche criminali del proprio territorio è la massima garanzia che gli stessi si sentano ascoltati e dunque sicuri a casa loro e nella città in cui vivono. Gli interventi di carattere sociale, culturale e partecipativo, il coinvolgimento dei singoli cittadini, delle scuole, delle associazioni, degli altri enti pubblici sono alla base di una metodologia orientata a un concetto di sicurezza partecipata, aperta.

La realizzazione di servizi efficaci e il continuo dialogo con le forze dell'ordine sono stati la chiave di volta della condotta amministrativa. Assistenza sociale accessibile a tutti, scuola aperta a tutti, accesso alla casa, creazione di luoghi e momenti d'incontro per i giovani e le famiglie, riappropriazione degli spazi pubblici. La città deve essere vissuta. Le strade e le piazze sono l'estensione della propria casa verso la città.

Apertura e partecipazione sono anche gli strumenti migliori per le politiche di "integrazione" degli stranieri. I cittadini stranieri non sono una categoria a parte, bensì persone dotate di diritti universali e di cittadinanza, liberi di esprimere la libertà religiosa sancita dalla nostra Costituzione in condizioni di decoro. Chi è ben accolto si impegna per far progredire la comunità in cui vive, indipendentemente dall'etnia di appartenenza e dalla religione che professa.

Il presente programma è comune alle liste di candidati al Consiglio comunale recante il contrassegno **“Un cerchio con bordo nero diviso in due. La parte superiore di colore rosso e quella inferiore di colore bianco.**

In basso il simbolo del Partito della Rifondazione Comunista: 2 cerchi eccentrici e tangenti internamente sulla destra. Il più grande a fondo rosso, in secondo piano, riporta nella porzione di cerchio visibile a sinistra, la scritta in bianco SINISTRA EUROPEA. Il secondo cerchio, in primo piano, è più piccolo e interno al primo, con fondo bianco e riporta: falce, martello e stella gialli sopra una bandiera rossa distesa ed inclinata a sinistra sormontato

dalla scritta in nero **RIFONDAZIONE**, nella parte inferiore compare la scritta in nero **PARTITO COMUNISTA**. Le due scritte sono separate da due settori circolari – verde a sinistra e rosso a destra – che, con il fondo bianco, compongono i colori della bandiera nazionale.

Sulla parte rossa in alto una stella stilizzata bordata di blu formata da una freccia di colore rosso con la punta in alto a sinistra e da due punte, una rossa e una bianca. Alla destra della stella un arco formato da otto stelline dorate. Sempre sulla parte rossa insiste la scritta in maiuscolo su due righe **SINISTRA PER DE GASPARI**”.

Pioltello, 5 Aprile 2014

Il candidato alla carica di Sindaco
Mario Arturo Federico De Gaspari

.....

I delegati della lista dei candidati:

Ivo Benatti

.....

Ornella Barnabone

.....